

Sembra imminente il faccia a faccia, dopo l'interrogatorio del «pubblicista»

A confronto davanti al giudice Luigi Rotondi e Marina Maresca

Starebbero emergendo nuovi elementi a carico del redattore del falso - Il conflitto di competenza tra magistrati romani e partenopei - Provvedimento penale nei confronti di due giornalisti dell'«Espresso»

ROMA — Ennesimo interrogatorio pomeriggio a Regina Coeli di Luigi Rotondi. Dopo quello di sabato che, a quanto se ne sa, non aveva dato grossi risultati, ieri il magistrato romano ha ascoltato il «pubblicista» trapanese, l'autore materiale del falso poi passato a Marina Maresca. A tarda sera l'interrogatorio non era ancora finito, evidentemente sono ancora molti i punti oscuri o quanto meno contraddittori su cui il magistrato intende avere informazioni e chiarimenti.

Il dottor Marini, anche in base ai risultati dell'incontro con Rotondi, deciderà se e quando effettuare il confronto tra questi e la Maresca. Secondo indiscrezioni già oggi i due potrebbero trovarsi faccia a faccia davanti al giudice dopodiché si dovrebbe procedere nell'istruttoria.

Il pubblico ministero dovrà stabilire se i due imputati debbano essere citati a giudizio per direttissima per rispondere delle accuse che sono state loro contestate.

Il dottor Marini ha aperto un provvedimento penale contro i giornalisti dell'«Espresso» che nel numero in edicola questa settimana hanno pubblicato ampi stralci dei verbali degli interrogatori della Maresca e di Rotondi. Comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai due giornalisti autori del servizio, Pietro Calderoni e Pierluigi Ficoneri. Il magistrato romano procede per i reati di rivelazione di segreti di ufficio e pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Una perquisizione è stata effettuata ieri nella sede dell'«Espresso» dalla polizia che ha ispezionato la scrivania del giornalista Calderoni; un'altra perquisizione è stata effettuata nell'abitazione dello stesso giornalista.

Alle urne alla fine di aprile

Si vota per eleggere settemila delegati militari

Dal 24 aprile prossimo, dovrebbero essere iniziati le elezioni preliminari dei delegati nei consigli militari. Saranno chiamati a votare 500.000 uomini circa (ufficiali, sottufficiali, volontari, soldati di leva) per nominare, a scrutinio segreto, qualcosa come 6-7000 consiglieri della «base», dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, dei carabinieri e della guardia di finanza.

Si tratta delle prime elezioni dopo il biennio '80-'82 (definito di sperimentazione), avviato con la legge dei principi n. 382 del 1976, una delle riforme significative del triennio della maggioranza programmatica. Sarebbe però un errore sottovalutare il fatto che si tratta di elezioni di grande importanza politica e che il clima fortemente polemico. Il paese è percorso da posizioni e positivi fermenti di lotta contro la guerra (i 100.000 di Comiso ne sono una testimonianza) e di «dilettantismo» nella difesa tradizionale e nel ruolo del ruolo delle rappresentanze, essenziale per una caratterizzazione democratica delle forze armate e per accrescere, intorno ad esse, il favore popolare, hanno contribuito a porle al centro di uno scontro tra chi le vuole servilmente sottomesse ed inutili (parte di quella gerarchia che continua a ragionare in termini anacronistici) e chi si ripropone, da tale cattiva valutazione, di ricavare argomenti per riproporre una loro insostenibile sindacalizzazione.

La delusione ed il malcontento che ne sono derivati e che hanno concorso ad oscurare, ingiustamente, gli aspetti positivi della esperienza rappresentativa (crescita di un quadro nuovo di militari, elaborazioni avanzate per l'impostazione del problema del personale, attesa salvaguardia dell'integrità morale e costituzionale delle forze armate, e così via) se devono far riflettere, non possono però indurre ad errate conclusioni astensionistiche o di rinuncia. Per questo, di fronte ad una base che attende un segnale di rinnovamento e di fiducia, il giudizio è sbagliato avere premuto perché i gruppi parlamentari del Senato desistessero dall'approvare la norma per la rieleggibilità (per una volta sola immediatamente) dei delegati e giudichiano se rinunciare il compromesso dei senatori della DC, del PSI e del pentapartito, che hanno subito le predette pressioni retrocedendo da un impegno univocamente assunto.

Smentite e voci sui 1450 milioni

Si indaga sul ruolo dei costruttori nel riscatto per Cirillo

Dalla nostra redazione NAPOLI — Quante «feste di ringraziamento» si svolsero ad Anacapri, dopo la liberazione di Cirillo, oltre quella di cui tutta l'isola parla, con duecento invitati, nella villa dell'editore della rivista? Secondo «Europa», che pubblica nel numero di questa settimana un ampio servizio, ci fu un'altra cena, ben più riservata, alla fine di luglio alla quale parteciparono lo stesso Cirillo, il sindaco di Anacapri, Fausto Arcucci, un noto ristorante, Carlo Enrico Zambelli (il mediatore nella trattativa con le BR), Antonio Gava, e Giuseppe Santovito e Pietro Musumeci, i due ufficiali piduisti, allora a capo dei Sismi. E' vero? Di che cosa i due generali vennero «ringraziati»?

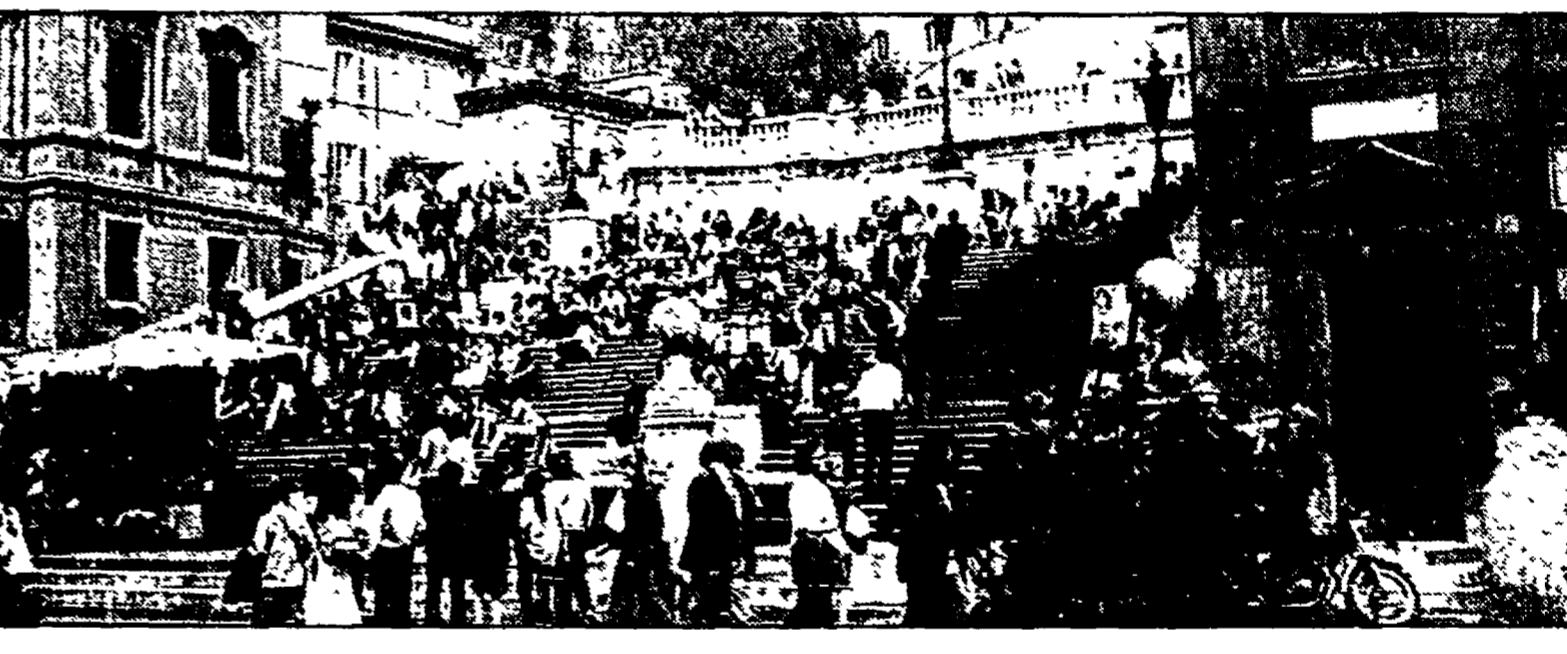
Il generale Santovito, da dove partecipò a questa cena; il sindaco di Anacapri, di ritorno dalle vacanze in Austria, giura di non aver mai conosciuto in vita sua i generali dei servizi segreti. E così, nel gioco delle smentite, delle mezza verità, di un tassello giunge a compiere la già intricata vicenda Cirillo. Quello che è certo è che la prossima tappa delle indagini dei magistrati napoletani è l'accertamento di dove puntualmente chi sborsò veramente i 1450 milioni del riscatto, da chi fu sollecitato a farlo. Potrebbero così venire alla luce alcuni nuovi personaggi di questa storia che già ne conta a decine, tra camorristi, uomini dei servizi segreti e politici. Vediamoli.



Un calo cominciato da anni - Dalla vergognosa copertina di «Der Spiegel» all'odierna inversione di tendenza - Sono tornati i tedeschi

D'un tratto i turisti a Pasqua...

ROMA — Turismo parola magica. Lo «vendiamo» sole, bellezze naturali e archeologiche. L'immagine, negli ultimi tempi, si è sempre più appannata. Le cifre — spietate come le rughe — avevano denunciato che le cose non andavano più bene. Un calo del 20 per cento si era registrato nella scorsa stagione estiva. I prezzi troppo alti degli alberghi, dei ristoranti di spagetti e ancora più forte l'inflazione. Anche i continui episodi di violenza, in primo luogo il terrorismo, avevano dato un colpo all'immagine dell'Italia «paese delle vacanze».



Un calo cominciato da anni - Dalla vergognosa copertina di «Der Spiegel» all'odierna inversione di tendenza - Sono tornati i tedeschi

La discesa era cominciata cinque anni fa. Un piccolo episodio ne aveva dato il segnale. Il diffusissimo «Der Spiegel» era uscito, nel luglio del '77, con una copertina «scandalosa» dedicata all'Italia paese delle vacanze: un piatto di spaghetti con sopra una pistola e questo slogan: «Un piatto di spaghetti e una pistola». L'immagine era stata così interpretata da una rivista tedesca specializzata in turismo. L'incremento del flusso turistico va dal 15 al 20 per cento rispetto allo scorso anno, ma si sono avute punte del 30 per cento in Piemonte e nella Valle d'Aosta (in quest'ultima alle 150 mila persone presenti nell'arco che va da giovedì a lunedì scorso sono da aggiungere altri ventimila gli abitanti di Pasquetta).

La diminuzione degli atti terroristici. Il mezzo preferito è stato ancora quello delle vetture private. I trafficanti passeggeri, compresi i treni straordinari — informa il ministro dei trasporti — ha subito un aumento del 10 per cento rispetto a quello dell'anno scorso (la punta massima si è registrata il mercoledì di Pasqua).

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE	Valori
Bolzano	9 13
Verona	8 11
Trieste	5 9
Venezia	5 9
Milano	8 11
Torino	6 14
Cuneo	6 9
Genova	10 15
Bologna	7 12
Firenze	7 17
Pisa	5 16
Ancona	5 16
Perugia	7 16
Pescara	4 16
L'Aquila	6 13
Roma	6 13
Roma F.	9 20
Campob.	9 17
Bari	8 21
Napoli	8 21
Potenza	7 19
S.M. Leuca	14 15
Reggio C.	12 18
Messina	14 23
Palermo	14 23
Catania	6 21
Alghero	7 18
Cagliari	11 20

LA SITUAZIONE — Sul'Italia in atto un contrasto fra aria fredda di origine continentale e aria più calda ed umida di origine mediterranea. Tale contrasto alimenta perturbazioni che già dalla giornata di ieri interessano le quasi totalità delle regioni italiane.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali il cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse localmente anche a carattere temporale e con nevicate sui rilievi alpi si di sopra dei 1.000 metri. Durante il corso della giornata tendenza alla variabilità sul settore nord-occidentale, le fatiche tiranniche centrali e la Sardegna dove si potranno avere frazionamenti delle nuvolosità con conseguenti limitate schiarite. Sulle rimanenti regioni della Penisola il cielo molto nuvoloso e coperto con piogge o temporali. La temperatura è in diminuzione su tutte le regioni italiane.

Avisi di reato ai macchinisti dell'espresso Palermo-Venezia

PALERMO — Il procuratore della Repubblica di Termini Imerese, Ugo Sauto, ha inviato due comunicazioni giudiziarie per disastro ferroviario colposo ad Antonio Fasella, di 56 anni, e Giuseppe Balsamo, di 44, primo macchinista ed aiuto dell'espresso Palermo-Venezia scoppiato venerdì scorso con un treno locale. L'incidente, avvenuto dopo la stazione di Piumetto (a 30 chilometri da Palermo), provocò la morte di due persone e il ferimento di 26, di cui quattro gravemente. Secondo l'inchiesta, la collisione tra i due convogli sarebbe stata causata dalla mancata osservanza del segnale di via impedita.

Trova la nonna uccisa e la deruba

L'allucinante episodio è accaduto a Genova - Il ragazzo, quattordici anni, ha preso il denaro e si è comperato una vespa

Dalla nostra redazione GENOVA — «La porta era socchiusa, nonna era già morta, ho preso i soldi dal borsellino, ho chiuso la porta e me ne sono andato». Così un ragazzo genovese di 14 anni, il minore Fantuzzi, ha raccontato agli inquirenti il ruolo da lui avuto nella storia della morte violenta della nonna materna, messacrata a martellate una settimana fa in un appartamento del centro storico di Genova.

Il delitto era stato scoperto venerdì scorso dalla madre di Romano, Maria Ester Bario Garbarino, di 74 anni, il corpo in stato di incrinata decomposizione, era riverso sul letto, e stava e uso distrutti da lesioni profonde. Nella stanza nessun segno di coltuttazione, nessun disordine. Mancavano soltanto i soldi della pensione che la nonna aveva consegnato il martedì precedente. Omicidio a scopo di rapina? Era l'ipotesi più verosimile e gli inquirenti stavano indagando in questo senso. Quando ecco che Fabio, uno dei nipoti della vittima, viene notato girare su una «vespa» 50 nuova fiammante. Da dove arriva il vespista? La storia di Fabio è venuta fuori così e ieri mattina i genitori hanno accennato il ragazzo al tribunale di minoranni, dove ha ripetuto il suo racconto al pubblico ministero. Piangeva, era

sconvolto, sembrava sotto choc, dice chi lo ha visto. Invece, fino all'altro ieri, era riuscito a tenere dentro di sé il macabro segreto comportandosi normalmente e scortandosi come di consueto. Dopo l'interrogatorio Fabio è stato rimandato a casa, non c'è reato in ciò che ha raccontato di avere fatto. «Prendere i soldi da un parente stretto non è considerato furto. Ma c'è sotto dell'altro? (Come fa finta che a nessuno sia venuto in mente qualche sospetto più terribile?), Parrebbe di no. E' l'impressione generale degli inquirenti. Ad ogni buon conto gli abiti che Fabio indossava martedì saranno esaminati per scoprire eventuali tracce di sangue.

Passano circa dodici ore. E il pomeriggio della vigilia. In un appartamento del centro storico, viene scoperto un altro caso di sangue che hanno segnato questa Pasqua genovese appena trascorsa. Poche ore dopo la scoperta del cadavere di Maria Ester Garbarino, un uomo di 47 anni, Benito Nicoli, rimane coinvolto in un episodio tuttora misterioso e riceve due superficiali ferite da taglio. Mentre brancolante attraverso una strada del centro in cerca di aiuto viene trovato e ucciso dall'auto di un pacifico genovese che stava cercando un locale ancora aperto dove operare le sigarette.